

La Repubblica 26 Ottobre 2012

Concussione per la fiction tv indagato il funzionario regionale.

C'è un'inchiesta stralcio sulle estorsioni a danno della "Magnolia", la casa di produzione della fiction tv "Il segreto dell'acqua" che nella primavera del 2010, al momento di girare a Palermo, subì le pressioni di esponenti della cosca della Noce ma anche di un funzionario regionale. Ed è proprio in questo stralcio che il nome di Vincenzo Cirà - ex componente dello staff dell'assessore al Turismo Daniele Tranchida - esautorato dopo il suo coinvolgimento nella vicenda, è stato iscritto nel registro degli indagati per abuso d'ufficio e concussione. Secondo le denunce rese alla squadra mobile dai responsabili di Magnolia, le pressioni di Cirà arrivarono prima di quelle della mafia. Già a marzo, il funzionario comunicò ai responsabili di Magnolia che «di solito per ottenere i finanziamenti regionali bisognava pagare tangenti». In questo caso, però, la richiesta fu quella di assumere Franco Vella, uno degli arrestati del blitz della Noce di tre giorni fa. Vella, che si era già presentato sul set ottenendo un rifiuto, venne alla fine assunto, non come attore ma come procacciatore di servizi, perché Magnolia ritenne che così facendo avrebbero accelerato l'iter della concessione del finanziamento regionale (130 mila euro) ma soprattutto avrebbero potuto fare a meno di rivolgersi alle due agenzie che la fanno da padrone in questo campo: Tartaglia e Castagna. Nei fatti, però, non fu così, perché i Castagna, spalleggiati da alcuni esponenti della cosca della Noce, ci misero ben poco a farsi sentire e ad imporre assunzioni e servizi. Non contento di aver ottenuto l'assunzione della persona da lui indicata, Cirà si sarebbe presentato qualche giorno dopo all'hotel Excelsior, quartier generale di Magnolia, lamentando il mancato utilizzo dell'Audi di suo figlio tra le auto di scena e la mancata assunzione di altro personale.

Completati ieri dal gip gli interrogatori di garanzia dei 41 arrestati, negli uffici della squadra mobile è cominciata la sfilata dei commercianti e degli imprenditori vittima del racket. Il primo ad essere sentito, ieri mattina, è stato Antonino Buffa, il titolare della nota focacceria di corso Finocchiaro Aprile "Nino 'u ballerinu". Messo davanti all'evidenza, alla contestazione delle intercettazioni di conversazioni di uomini della Noce e a documenti sequestrati nell'azienda "Ecocarta" della moglie di Felisiano Tognetti dalla quale era costretto a rifornirsi dei materiali per la sua attività pagati a prezzo maggiorato, Buffa non ha potuto che ammettere i fatti, a cominciare dall'aggressione subita in corso Finocchiaro Aprile da Gaetano Castagna e Tommaso Tognetti alla quale avrebbe risposto inseguendoli con un coltello. Nino 'u ballerinu, che non ha mai denunciato né l'aggressione né le richieste ricevute di pagamento della retta dell'asilo per il figlio del boss Chiovaro e di forniture a prezzi maggiorati, non è però andato oltre.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS